

Senza forze di fronte alla bruttezza

di Rod Dreher
da [The American Conservative](#)
15 maggio 2014



Per i cristiani come me, che sono particolarmente sensibili alla bellezza come manifestazione della natura di Dio, stare in chiese brutte e ascoltare brutta musica sacra è una vera e propria lotta. Non sto parlando di chiese ricche. La mia parrocchia è una missione rurale, e noi siamo poveri. Ma abbiamo dato tutto quello che abbiamo per creare uno spazio bello per il culto. La nostra antica liturgia è bella. Mia moglie, che dirige il coro, e con la moglie del prete, che canta con lei nel coro, fanno grandi sforzi per imparare la complessità del canto ortodosso, il tutto per fare qualcosa di bello per Dio, e per aiutare il resto di noi a sperimentare la sua presenza nel culto. Non voglio sembrare trionfalista, perché non mi sento affatto trionfalista, ma devo dirvi che una delle cose migliori dell'essere ortodossi è non dover più lottare con la bruttezza delle chiese e delle liturgie cattoliche contemporanee in America. La rabbia dentro di me era a volte troppo da sopportare, soprattutto perché sapevo che non doveva essere così! Nella sua lunga storia, la Chiesa

cattolica romana e le culture che ha informato hanno prodotto un'arte tra le più grandi del mondo, e tutto per la gloria di Dio. Nella maggior parte delle chiese (ma non in tutte) che frequentavo da cattolico, mi sentivo come se stessi mangiando in piatti di carta con forchette di plastica, mentre il padrone di casa continuava ad accatastare in un armadio pile e pile di fine porcellana e argenteria. Non è ragionevole aspettarsi la musica di Palestrina a ogni messa, ma il messaggio che tante parrocchie americane trasmettono ai fedeli è che la bellezza non conta.

Per essere chiari, la bellezza non è fine a se stessa per il cristiano. Se la bellezza non indirizza verso Dio, rendendo più facile sperimentare la sua presenza salvifica, allora non è recepita nel modo giusto. Inoltre, io affermo che la bellezza non compensa l'abbandono della verità. Se le affermazioni di cattolicesimo sono vere, allora si è costretti a rimanere cattolici, e a sopportare le innodie dei gesuiti di St. Louis e cose simili, per amore della verità. Ma non devono per forza piacere, e si può lamentare l'incapacità della Chiesa istituzionale nel comprendere la connessione tra bellezza e verità, e nel comprendere che la Chiesa ha sempre creduto che l'arte sia in un certo senso un mediatore di verità divina. Stavo parlando l'altro giorno con un cristiano ortodosso, che sottolineava che fu la bellezza della basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, e la maestosità del suo culto liturgico, che portò nel 988 alla conversione della Russia al cristianesimo ortodosso piuttosto che al cristianesimo cattolico romano. Gli ambasciatori di Vladimir visitarono i cattolici tedeschi, osservarono i loro rituali, e li trovarono austeri. Ma quando visitarono Costantinopoli, fu diverso:

"E siamo andati nelle terre greche, e ci hanno portato in un posto dove servono il loro Dio, e non sapevamo dove eravamo, se in cielo o in terra; e non sappiamo come raccontarlo. Tutto quello che sappiamo è che lì Dio vive con gli uomini e il loro culto è migliore che in qualsiasi altro paese. Non possiamo dimenticare quella bellezza come ogni persona che, se mangia qualcosa di dolce, non vorrà più mangiare qualcosa di amaro; quindi non possiamo più rimanere nel paganesimo".

Nel nostro paese, tendiamo a pensare alla bellezza come a un lusso, come qualcosa di superfluo, di accessorio al vero lavoro della Chiesa, e a qualsiasi altra cosa. Questo è il motivo per cui i corsi di arti sono sempre i primi a essere sacrificati nei tagli del bilancio dell'istruzione. Noi non crediamo che la bellezza sia importante per vivere una vita buona, una vita significativa. Questo non è solo un problema cattolico, ma la perdita globale di un amore per la bellezza tra i cattolici americani è una particolare tragedia, perché la tradizione teologica, liturgica e artistica cattolica dovrebbe aver dato ai cattolici americani molte più basi per resistere all'abbruttimento delle loro chiese e liturgie. Ma non è stato così.

Ne parlo come amico della sceneggiatrice e insegnante cattolica Barbara Nicolosi, il cui profilo Facebook recentemente è stato riempito di lamenti per la perdita della bellezza nelle parrocchie della sua arcidiocesi di Los Angeles - lamenti che toccano una corda molto, molto familiare all'interno del mio stesso cuore. Oggi Barbara scrive su Facebook:

C'è stata una forte reazione ieri notte alla mia presentazione sulla liturgia e bellezza. A un certo punto, mi sentivo come se vivessi quella scena nel Vecchio Testamento, quando il popolo si sentiva colpito al cuore e gridava al profeta: "Che cosa dobbiamo fare?" Era così ieri sera. C'erano diverse persone che quasi gridavano: "Come possiamo risolvere questo problema? Da dove cominciamo?" Mi è venuto in mente che una delle ironie della Chiesa

post-conciliare è che anche in mezzo all'invito incessante alla piena partecipazione, i nostri laici non si sono mai sentiti così totalmente impotente di fronte agli atteggiamenti radicati nelle burocrazie parrocchiali e diocesane.

La foto in cima a questa pagina mostra l'aspetto della nostra piccola chiesa quando abbiamo iniziato a fine 2012. Il locale era un laboratorio del precedente inquilino. Ma la nostra piccola comunità e il suo parroco hanno lavorato sodo, e abbiamo scavato in profondità nelle nostre tasche, e bravi cristiani sia nella nostra comunità sia altrove hanno donato generosamente, e ora, ecco ciò che Dio ha dato a noi e a tutti coloro che vengono a pregare con noi:



Non faccio vedere queste cose per vantarmi, ma piuttosto, per mostrare ciò che una piccola, povera congregazione può fare quando ha cuore la questione della bellezza. E su questo spazio in rete, non si può nemmeno sentire l'eccellenza del nostro coro di due persone coro, o l'odore dell'incenso e della cera d'api! Quel vecchio laboratorio è diventato un tempio santo per il nostro Dio. Non era qualcosa di pagato o costruito da qualcun altro. È una cosa che hanno costruito i laici, e il nostro sacerdote, perché la nostra tradizione prevede che i fedeli facciano tutto il possibile con i propri mezzi per rendere bello il tempio del Signore. Se noi, piccoli e poveri come siamo, possiamo fare cose come queste, quanto più possono fare le parrocchie ricche se sono ispirate e scatenate a fare delle loro chiese qualcosa di bello per Dio?